ANNO VI - N. 10 OTTOBRE 1925 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI ♣ UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Ai padri di famiglia. *Avv. Masera.* — Le ragioni della mia fede. *A. Cojazzi.* — PADRI DI FAMIGLIA: A proposito di un programma. *Livio Savioli.* — LE EX ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: Fior da fiore. Reverentia Puero. *P. M. Stoppino.* — In onore dei reverendi Bonetti e Serié. — IN SCENA E FUORI SCENA: Il teatro dei piccoli. *A. Marescalchi.* — Federazione Nazionale Italiana degli ex Allievi di D. Bosco. Statuto regolamento. — LA PAGINA DELLO SPORT. Educazione fisica e sport. *Dott. Adalgiso Turco.* — Con Don Bosco, avanti... *G. Cassano.* — CRONACA: Torino. Fratelli tra fratelli. - Castelnuovo d'Asti. - Mogliano Veneto. - Torino. - Treviglio.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - Torino (9)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

LIBRI PER LA GIOVENTÙ

CLERICI IDELFONSO. — **IN GABBIA.** Storie allegre e vere e belle dell'Umbria verde. Con illustrazioni L. 10 —

DANDOLO MILLY. — **NINO SOGNA.** Racconto con xilografie di R. Branca » 5 —

— **PICCOLE STORIE DI COSE GRANDI** » 5 —

DE FRANCO FILIPPO. — **IL GRILLO CANTERINO.** Racconti vecchi e nuovi per ragazzi di tutte le età » 5 —

FANCIULLI GIUSEPPE. — **ALLA SORGENTE.** Novelle. Con illustrazioni originali di *M. Battigelli.* Seconda edizione » 7 50

Indice: L'accordo perfetto - La bambolina della zia - Fiore di prato - La casa della nebbia - Il fuoco sacro - Villa Bufera - Sotto le stelle - Gente allegra - Il vecchino della Sassonia - La casa e la strada.

— **CREATURE.** Quadri di vita per la gioventù. Elegante volume con illustrazioni di *Bery Tumiati.* Terza edizione » 7 50

Indice: *Parte I:* Le stelle - Lume di luna - Sole - Vento - Nuvole - La sorgente - Il fiume - La fiamma. — *Parte II:* Prato fiorito - Convolvolino - L'anello delle Fate - Ninfee - Rose - La foresta - L'edera e il gigante - Due cipressi. — *Parte III:* Verso la luce - Il viaggio d'un gamberotto - Nel macchione - Figli adottivi - Bianchina - Sperduto - Vecchio artista - *Parte IV:* Primi voli - L'aviatore - Nel raggio di sole - Anatrina - Impressionismo - Glicine fiorito - La pecora abbrunata - Il pulcino - Sui tetti - Bobi e Tonio.

— **GENTE NOSTRA.** Novelle. Elegante volume con illustrazioni originali di *Primo Sinopico.* Terza edizione » 7 50

Indice: *Prefazione* - L'eredità di Corpino - Il pesciolino d'oro - La zana - « Giornalista » - « Virgilio Tricolore » - L'avvocatino - Mamma - Lo scoiattolo - La novellaia - Nel profondo - Un ritorno - Il « dantino » insanguinato.

— **COME SONO FELICE!** Quadri di vita infantile. Con illustrazioni. Seconda edizione » 6 —

Contiene i seguenti quadri: Come sono felice! — Le calze di Giovannina — Girotondo — Lo scialle fiorito — Penitenza — Io e lui — Giuochi — Tre bambini — Sandrino educatore — Il bimbo dorme — Due paure — L'aiuto nuovo — Il bimbo smarrito — Stoppino — Gli Antenati — Animali feroci e non feroci — Il fanalino sole — Villeggiature — Il Piffero e il serpente — La Befana torna indietro.

FIORENTINA FRANCESCA. — **COSI' VA IL MONDO!** Racconti illustrati. 3ª ediz. » 7 50

LINGUEGLIA PAOLO. — **RACCONTI MARINARESCHI.** Seconda edizione » 5 —

PAOLIERI FERDINANDO. — **NOVELLE TOSCANE** (Con note per i non toscani). Terza edizione illustrata, con quadri originali del pittore C. Chiostri » 7 50

SALVADORI GIULIO. — **RICORDI DELL'UMILE ITALIA.** Dal *Canzoniere civile* » 5 —

SCIUTO SALVATORE. — La **DIVINA COMMEDIA** di *Dante Alighieri* ridotta in prosa ad uso della gioventù e del popolo. Con illustrazioni » 10 —

STOPPANI ANTONIO. — **ACQUA ED ARIA,** ossia la purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato. - Conferenze. - Nuova edizione per cura di A. Malladra, e con figure intercalate nel testo » 10 —

— **IL BEL PAESE.** Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia » 6 —

AVVISI ECONOMICI

Per un numero	L. 6
Per dodici numeri	L. 50

Per un numero	L. 12
Per dodici numeri	L. 100

COLLEGIO MUNICIPALE

ALASSIO (Genova)

Corso Elementare - Corso Ginnasiale - Corso Liceale

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO "S. FAMIGLIA,,

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI
REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia. L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) - Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI
UTENSILI
per l'Industrie
Meccaniche
e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche ed Americane.
Sconto agli ex Allievi di Don Bosco

DOMENICO MUSSO

proprietario produttore OLIO PURO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE-ALBENGA (Riviera di Ponente)

Prezzi nuova produzione 1925 (Senza impegno)

								Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana	di kg.	15	netto	al kg.	L.	13,— =	195 —	192
	»	» »	25	»	» »	»	12,80 =	320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana	di kg.	20	netto	al kg.	L.	11,80 =	236 —	232
	»	» »	35	»	» »	»	11,40 =	399 —	392
	»	» »	50	»	» »	»	10,60 =	530 —	520
	Fusto	» »	100	»	» »	»	10,30 =	1030 —	1010
	»	» »	300	»	» »	»	9,70 =	2910 —	2850

I nostri oli d'oliva sono ricavati dagli uliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. I prezzi suddetti s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media e alta Italia, i recipienti, nuovi, sono *gratis* e la provvigione d'assegno è da noi pagata. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne *e si fanno condizioni di eccezionale favore alle spettabili Case Salesiane e religiose.*

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO — Via XX Settembre, 44

EDIZIONI PROPRIE SCOLASTICHE

DANTE ALIGHIERI. — **La Divina Commedia.** Novissima, elegante edizione commentata dai Professori O. Castellino - G. Vitaletti - A. Canepa. Un volume di 600 pagine L. 18 —

DANTE ALIGHIERI. — **La Divina Commedia.** Novissima edizione con 36 incisioni fuori testo, in 3 volumi.

Vol. I INFERNO. Comm. del Dott. Prof. O. Castellino L. 8 —
Vol. II PURGATORIO. Comm. del Dott. Prof. G. Vitaletti » 8 —
Vol. III PARADISO. Comm. del Dott. Prof. A. Canepa » 8 —

TORQUATO TASSO. — **La Gerusalemme Liberata e le Opere minori** in prosa e in versi a cura di Guido Vitaletti.
Novissima edizione scolastica, illustrata L. 15 —

VITTORIO ALFIERI. — **La vita.** Brani scelti a cura del Sac. Prof. Pietro Lajolo, per le scuole medie L. 6 —

La Canzone di Orlando. — Traduzione integrale in prosa di Maria Ferrero ordinaria di lingua francese nelle R. Scuole Medie L. 5 —

SILVIO PELLICO. — **Le mie Prigioni.** Memorie. Edizione illustrata » 3,50

SILVIO PELLICO. — **La mente ed il cuore di Silvio Pellico = Dei doveri degli uomini.** Discorso ad un giovane. Testo riveduto e corretto sulle migliori edizioni, per cura di Secondo Mollo L. 2 50

ONORATO CASTELLINO. — **Tavole Dantesche** » 2 —

AUGUSTO BRUNACCI. — **Campi di Battaglia e Convegni di Pace.** Battaglie - Assedi - Armistizi - Trattati con dizionarietto geografico.
Elegante volome di 330 pagine, rilegato L. 12 50

Questo volume, frutto di pazienti e laboriose ricerce, è *in parte* rifacimento del *Dizionario delle battaglie memorabili* del Prof. Pietro Vigo, che, da lui pubblicato nel 1893, non fu più ritoccato nè aggiornato.

All'elenco delle battaglie, fa seguito quello dei più memorabili assedi e finalmente quello dei Trattati, Convenzioni, Armistizi, che delle guerre furono il coronamento o il principio. L'esimio autore, già noto per altre importanti pubblicazioni, ha aggiunto ancora un dizionarietto geografico delle località nominate.

Scopo precipuo di questa pubblicazione è di aiutare gli studenti delle scuole secondarie e le persone studiose, presentando loro schematicamente fatti, nomi e date che non si trovano sempre nei manuali scolastici.

ANNO VI OTTOBRE 1925 NUMERO 10

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

AI PADRI DI FAMIGLIA

L'apertura dell'anno scolastico crea, a noi, padri di famiglia uno speciale dovere: vigilare che la scuola assecondi, completi quella formazione cristiana che desideriamo imprimere alle anime dei nostri figli.

Fortunatamente un senso di spiritualità religiosa è oggi penetrato nella scuola elementare, l'insegnamento stesso del catechismo dovrebbe non essere insegnato a sè, ma informatore d'ogni altro insegnamento.

Da alcuni anni leggo, ad ogni inizio d'anno scolastico, i libri delle mie bambine... Quante dolorose sorprese! Due anni fa, in un libro di lettura per la seconda elementare, *Dio* non entrava neppure come interiezione! Il Santo Natale era la festa del ceppo ardente nei grandi focolari; Pasqua, il sorriso della rinascente natura, ecc...

Ho fra le mani un libro intitolato: *Tutto*, di Augusto Sichirollo per la classe quarta, « libro sussidiario *completo* per le scuole elementari maschili e femminili ».

La seconda parte del libro tratta della « educazione morale » e « istruzione civile ».

Leggiamo i sottotitoli: la famiglia - la scuola - verso noi e verso gli altri - la società umana - il Regno d'Italia... e *stop*.

Non una parola di Dio!... Cioè, a pag. 57 si legge: « Iddio vi risparmi tale tremendo dolore (quello della perdita dei genitori).

Ma a pag. 101 abbiamo un capitolo di ben 20 righe circa sul « cristianesimo »... meriterebbe una analisi tanto essa lettura può fuorviare le menti dei nostri bambini.

Due rilievi: Cristo « *condannava le ricchezze* »... no, *il cattivo uso* delle ricchezze.

« In Italia, la predicazione della religione di Cristo fu continuata specialmente da S. Pietro; *ed ebbe dei nemici implacabili* ».

Non una parola dell'istituzione della Chiesa, del Papato... si richiamano le menti tenere dei piccoli sulla esistenza dei nemici di Cristo, ma delle legioni di martiri, di santi, di eroi di Cristo, non un accenno...

Questa lunga esemplificazione ho voluto fare, per persuaderc gli amici ex Allievi, i padri di famiglia a voler essere i revisori dei libri dei proprii figli, a voler richiamare l'attenzione dei sacerdoti sui libri scolastici: per noi, che perseguiamo scopi di vita cristiana e salesiana è dovere inderogabile.

Don Bosco fu pubblicista, fu editore perchè voleva che il libro fosse voce di Cristo; fu fondatore di biblioteche scolastiche, perchè voleva che nella scuola regnasse il manuale, libro inspirato ai sensi della fede cattolica...

Non tradiamo l'esempio del Padre, e vigiliamo, per poter riparare alle manchevolezze della scuola, che tutti sognano intieramente e veramente, non soltanto cristtana, ma cattolica.

Avv. F. Masera.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE.

(*Continuazione*)

— Ora non c'intrappola più. Un grosso bue è più grosso, ma un piccolo bambino è più grande, perchè il bue vive e sente solo, mentre il bambino vive, sente e pensa.

— Ora tenete ferma la corda. Sarebbe meglio vivere col corpo o senza corpo?

— Meglio senza corpo, perchè così non ci sarebbe bisogno di mangiare e non ci sarebbero le malattie.

— Vero: Sarebbe meglio conoscere coi sensi o senza sensi?

— Meglio senza sensi, perchè così non ci sarebbe bisogno nè di luce, nè di suono, nè di occhiali per i *baric*, nè di cornetti per i *surdun*...

— Giusto: sarebbe meglio pensare senza bisogno di cervello o col bisogno di cervello?

— Meglio senza bisogno di cervello, perchè così si potrebbe studiare per giornate di seguito, senza sentirsi male alla testa, e anche si potrebbe pensare durante il sonno.

— Bravi. Allora possiamo dire così: il corpo per i vivi è un imbroglio, i sensi per gli animali sono un imbroglio, il cervello per gli uomini è un imbroglio. Se ci fosse una cosa che vivesse senza il corpo, conoscesse senza i sensi e pensasse senza aver bisogno di cervello, questa cosa sarebbe più perfetta delle piante, degli animali e degli uomini?

— Sì che sarebbe più perfetta; ma c'è questa cosa?

— Sicuro che c'è, e si chiama *Angelo*. Sappiamo che ci sono gli angeli perchè Dio ce l'ha detto. Ecco che cosa è un angelo: uno che vive senza corpo, conosce senza sensi, pensa senza aver bisogno del cervello.

— Dunque un angelo è più grande, non più grosso, di un uomo, ed è più grande appunto perchè non ha corpo...

— Facciamo ancora un passo. L'angelo fu fatto da Dio e quindi ha tutte le perfezioni?

— No, perchè se fu fatto, vuol dire che gli fu data solo una porzione e non tutte le perfezioni.

— Va bene. Dio fu fatto?

— No.

— Allora Dio non ha le perfezioni, ma è le perfezioni?

— È quello che già abbiamo trovato prima.

— Ma per essere tutte le perfezioni deve avere il corpo?

— No: Se avesse il corpo sarebbe inferiore agli angioli, che egli stesso ha fatto.

— Se dunque Dio non ha corpo deve essere...

— Uno spirito.

— Anzi deve essere tutto spirito, non fatto, non dipendente, cioè *uno spirito puro*, anzi *uno spirito purissimo;* il che non vuol dire uno spirito pulitissimo, che non è sporco, ma uno spirito che *è solo, solissimo* spirito. Ed eccoci arrivati alla vetta. La corda: *Dio non è dipendente da altri, ma dipende da sè*, ci ha condotti a dire: *Dio è un purissimo spirito*, proprio come dice il Catechismo che avete studiato da bambini. Ora capite anche che tutto quello che di veramente grande hanno le creature c'è tutto in Dio, come c'è nel Papa e nel Re tutta quella autorità che si trova nei vescovi e ufficiali. Mettendo su un piatto della bilancia Dio e dall'altro Dio con tutte le creature, dei due piatti quale pesa di più?

— Pesano ugualmente, perchè le creature non aggiungono nulla a Dio, anzi ci pare che le creature, coi loro corpi, quasi quasi, diminuiscano Dio...

— Bravissimi. Riassumiamo.

— Perchè sono cattolico?

— Perchè *so* che c'è Dio e perchè so che questo Dio non è il mucchio di tutte cose, ma il creatore di tutte le cose, perchè so che Dio è un essere perfettissimo e puro cioè (solo) spirito.

— Va bene. Si vede che avete capito e che ritenete il frutto del nostro lavoro. Ora dobbiamo fare un passo avanti. Tenetevi bene alla corda. L'avete ancora in mano?

— Sì, eccola: *Dio non dipende da altri*. Eccoci pronti a fare qualche salita, senza *rubatare*...

— Bravi! Attenti: perchè vi sono degli esseri che non hanno tutta la bellezza, tutta la forza, ecc.?

— Questo lo sappiamo già cantare in musica: *perchè quegli esseri dipendono da altri e quindi hanno ricevuto.*

— Bravi. E può uno ricevere da un altro tutto quello che quest'altro possiede? Attenti! Può un re dare a un altro tutta l'autorità che egli possiede?

— Ci pare di sì...

— Allora vi saranno due re.

— Eppure Carlo Alberto cedette, dopo Novara, tutta la sua autorità a Vittorio Emanuele II.

— Vero, ma allora Carlo Alberto cessò di essere re, e Vittorio cominciò ad essere re tutto intero.

— Ha ragione. Due re non ci possono essere.

— E allora, vediamo, ci possono essere due *Dio?*

— Ora è chiaro: non ci possono essere due Dio, perchè, per essere due bisogna che siano uno differente dall'altro, bisogna che uno abbia qualche cosa che l'altro non ha, e se uno ha qualche cosa che l'altro non ha, quest'altro non è più perfettissimo.

— Ma supponiamo che tutti e due abbiano tutto...

— Se tutti e due hanno tutto, vuol dire che sono uno solo, perchè se uno ha tutto quello che ha l'altro, non c'è più maniera di distinguerli.

— Ha ragione. Ma Dio può creare un altro Dio?

— Avete perduto la corda e quindi siete *rubatati*. Attenti e saldi! Quando Dio volle creare che cosa poteva fare?

— Tutto quello che voleva, oh bella!

— Non è vero. Dio poteva fare solo quello che poteva essere fatto.

— Allora non è vero che Dio è onnipotente.

— È vero invece che Dio è onnipotente, ma ditemi: una cosa che non può essere fatta, può essere fatta?

— Già, quello che non può esser fatto, non può essere fatto, ma ci pare di non capire bene...

— Attenti. Una figura geometrica che sia insieme circolo e quadrato, può esser fatta?

— No, perchè si oppongono circolo e quadrato.

— Bravi. E allora non dovete domandare: Dio può fare e non fare un circolo quadrato? ma dovete domandare: può un circolo quadrato essere fatto?

— Non può esser fatto e quindi non possiamo aspettarci che Dio lo faccia. Ma Lei ci è sfuggito. Noi dicevamo che Dio può fare un altro Dio.

— Non vi sono sfuggito, ma vi ho condotti per un sentiero più lungo, per impedire che faceste un capitombolo, attraversando un passo difficile. Attenti: *un Dio dipendente può essere fatto?*

— Ci ha intrappolati. Ha ragione: un Dio dipendente non può essere fatto, perchè *Dio e dipendere* si oppongono molto più che circolo e quadrato. Un Dio dipendente sarebbe un Dio che non ha tutto, cioè non sarebbe Dio.

— Bravi. Dunque quando Dio crea, cioè produce, o produce cose finite, cioè limitate o non produce nulla. Un infinito non può essere prodotto da Dio. Eccoci arrivati così alla cima: *Dio è uno solo.*

— Ma, e le tre persone della SS. Trinità?

— Di queste parleremo poi: tenete fermo intanto questo: *Dio è uno e solo uno*, e *in Dio uno vi sono tre persone e non le tre persone sono tre Dio.* E per oggi basta.

— E il fatto?

— Eccolo: Un soldataccio della Rivoluzione francese diceva ad un contadino: Voi credete in tanti Dei. — No, rispose, il contadino, noi crediamo in un solo Dio. — Ma voi avete molte chiese... — Sì, ma sono per il solo Dio. — Noi le butteremo per terra e così toglieremo tutte le croci e uccideremo tutti i preti e così voi non crederete più in Dio. — Spegnerete anche le stelle? domandò calmo calmo il contadino. — Non lo possiamo fare, ruggì il soldataccio. — Ebbene, concluse ridendo il contadino, ci basteranno le stelle, perchè col nostro dito insegneremo a leggere sulle stelle queste parole: *vi è un solo Dio.* — Il soldataccio restò con un naso più lungo del suo fucile.

A. COJAZZI.

L'associazione ex Allievi Salesiani dell'Andalusia (Spagna) pubblica la sua elegante Rivista mensile **Don Bosco,** *ricca di illustrazioni, in 24 facciate di testo. Ma ciò che dà indizio certo dell'attività di quegli ex Allievi sono le*

76 FACCIATE DI INSERZIONI

che essi hanno potuto raccogliere, le quali permettono la stampa della Rivista su carta di lusso (patinata) e l'invio gratis *della medesima a tutti i soci.*

Quando ciò potrà avvenire per **Voci Fraterne?**

Tocca a voi, ex Allievi, trovarci della buona e abbondante réclame! *È nel vostro interesse far conoscere la nostra Rivista. Con sole 30 pagine di buona* réclame *anche* **Voci Fraterne** *potrebbe essere inviata* gratis *ai soci. All'opra!*

PADRI DI FAMIGLIA

A proposito di un programma.

(*Continuazione*)

Rivolgere tutti i giorni almeno una breve preghiera alla Madonna di Don Bosco. È il secondo punto delle PROPOSTE PER UN PROGRAMMA D'AZIONE DEI PADRI DI FAMIGLIA E QUINDI ANCHE DEGLI EX ALLIEVI.

Francamente: a tutta prima, per uno spirito un po' superficiale, questa raccomandazione, inserita nelle linee generali di un abbastanza serio programma d'azione, può sembrare puerile, e verrebbe la voglia di dire che si poteva fare a meno di scendere a particolarità di tal fatta.

Eppure, a pensarci bene, bisogna convincersi che la cosa, anche se non assurge all'importanza di quel precetto divino che è la preghiera, entra tuttavia in quest'ordine.

Notiamo ogni parola singola della raccomandazione. Essa ha la sua importanza.

Discutiamola un po', chè, davvero, ne vale la pena.

Tutti i giorni.

La frase non è buttata là a caso. Ha un suo particolare motivo d'essere così più che in altro modo. Si dice *tutti i giorni* e non si dice *qualche volta*, non si dice *di tanto in tanto*, Tutti i giorni. Non ci fa sovvenire un poco il monito del Salvatore: *Orate, sine intermissione orate?* pregate sempre, senza mai desistere, senza mai stancarvi?

Eccola l'obbiezione.

Sempre? Ma non è possibile!

Lo sanno tutti. L'ex Allievo non è un cenobita, un anacoreta o un monaco contemplativo che passi o voglia passare la vita unicamente nella preghiera. Si sarebbe fatto frate. E neppure è un misantropo che voglia appartarsi dal consorzio umano o l'abbia in dispregio. È uomo di mondo in generale, vive nel mondo, si trova, opera, agisce in mezzo al mondo, in mezzo alla società.

Ha quindi le vicissitudini, i doveri, i bisogni di un padre di famiglia, di un professionista, di un impiegato, di un operaio. Lo assilla — talora — il problema della vita.

Prendiamolo qual'è, dunque, lasciamolo uomo di mondo. È bene per questo, precisamente per questo, che egli avrà bisogno, ogni giorno, *tutti i giorni* di levare un po' la mente, il cuore, l'anima, tutto se stesso più alto di quello che non sia la materialità del vivere quotidiano, in mezzo alle preoccupazioni proprie del suo stato.

Viatori su questa povera nostra terra, quanta polvere di essa ci si attacca, e quanto fango; dovendo spesso camminarvi in mezzo vi si inzacchera.

Sì, sempre, cioè ogni giorno, come sempre, cioè ogni giorno, si sostenta il corpo nelle sue esigenze. Perchè non ne dovrebbe avere, di tali esigenze, anche l'anima? Ne ha certo e assai più e ben più gravi, se ci pensa.

Dunque l'ex Allievo dovrebbe ricordarsi ogni giorno di questa preghiera, che può anche essere *breve*, non potendosi di più e di meglio. *Nulla dies sine linea:* era uno dei precetti, in arte, meglio conosciuti e più rispettati.

La brevità non deve ritenersi, come qualche anima timorata potrebbe pensare, per un difetto. È dovuta, il più delle volte, anzi quasi sempre, ai motivi sopra esposti.

Don Bosco, che li conosceva benissimo, perchè era, oltre che un santo, anche un uomo di molte pratiche vedute, non impose mai, nelle sue Case, dove la pietà ha pure una così gran parte, lunghe orazioni. Era d'avviso che i suoi giovani, per amare sinceramente la pietà, non avessero motivo alcuno di prenderla in uggia a causa di eccessive lungaggini. Voleva, nelle pratiche di pietà una certa limitazione, per quanto inculcasse ed esigesse venissero ben fatte. Ogni troppo stroppia.

Però, ad attenuare la non sempre favorevole impressione che una tale riduzione di preghiere potrebbe suscitare, vi si aggiunge subito quell'*almeno* che ha un grande valore, e che dimostra l'importanza somma della preghiera. Esso vorrebbe dire: « quando non sia proprio possibile fare di più ». Fa ricordare, quest'*almeno*, quell'altro che la Chiesa mette al precetto della Confessione e della Comunione Pasquale. È il *minimum* che si possa chiedere. Dond'è palese il desiderio vivo che lo si faccia più spesso, assai più spesso, ma quando proprio non si possa *almeno* questo. Di meno no, assolutamente no.

Ma in nessuna delle pratiche di pietà, egli, che seppe così bene attenersi al pratico, e seppe bandire certe divozioncelle più che da una soda pietà suggerite da un certo malsano sentimentalismo, volle non si dimenticasse la Madonna. Sapeva bene quale potenza, con questa divozione, egli metteva in mano a' suoi figli, i suoi giovani, di quale aiuto (*auxilium*) li confortava.

Per questo, cioè nell'esempio di Don Bosco, una preghiera, sia pur breve, ogni giorno, alla Madonna, entra nel *programma d'azione degli ex Allievi.*

La divozione alla Madonna è condizione essenziale di salvezza. Chi ha Maria per Madre

non può non avere Dio per Padre. Questo ben seppero i Santi, questo ben seppe Don Bosco.

Visitando, un giorno, in Torino, quell'opera mirabile, che è l'ospedale o casa del Beato Cottolengo, udii a più riprese, incessantemente risuonare questa invocazione: « Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci Santi ». Nella casa della preghiera, perchè casa del dolore, si cerca la perfezione, si chiede alla Vergine, la santità. Nelle Case di Don Bosco si ha una pretesa più modesta, quella di far salva l'anima. Nelle due invocazioni la differenza è più apparente che reale. Si sa di non essere santi, si sa che è difficile la santità e non si osa forse chiederla: eppure quell'invocazione che, bambino, udendola per la prima volta « cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia » mi fece tanta impressione e m'indusse fin d'allora a riflettere seriamente sull'importanza di salvar l'anima, può ben stare a pari con quella che di continuo si leva nelle case, chiese e corsie dell'opera cottolenghiana.

Quella tanto accorata invocazione alla Vergine non dovrebbe mai essere dimenticata dall'ex Allievo. È così breve, è così semplice, è così inspirata dalla fiducia di essere esauditi. E se vogliamo che l'invocazione vada diretta alla celeste nostra particolare Patrona, l'Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, diciamo pure « Cara Madre, Vergine Maria *Ausiliatrice*, fate ch'io salvi l'anima mia », e costituirà forse questo per noi un titolo migliore e più valido per venire ascoltati nella nostra preghiera.

Di Madonne, si suol dire, ve n'è una sola. Vero, ma i titoli di lode a Lei sono pur tanti, infiniti.

« Oh Vergine, o Signora, o Tuttasanta,
Che bei nomi ti serba ogni loquela »

Noi, ex Allievi di Don Bosco, la Madonna di Don Bosco, si suole invocarla sotto il nome di *Ausiliatrice*. È il titolo sotto il quale, fanciulli, in collegio, abbiamo appreso a invocarla. È la nostra Madonna, quella che Don Bosco ha amato, quella che ha voluto l'opera Salesiana, quella mercè il cui potente aiuto, l'anima nostra sarà salva. « Cara Madre, Vergine Maria, Ausiliatrice, fate che io salvi l'anima mia ».

LIVIO SAVIOLI.

LE EX ALLIEVE delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Fior da fiore. [1]

REVERENTIA PUERO.

Amo l'innocenza dell'infanzia, ho palpiti di tenerezza per ogni bimbo che mi vive dappresso o che incontro nella vita: vedo riflessa negli occhi luminosi dei piccoli l'imagine della vera bellezza che emana da Dio; le loro manine caste parmi che diano purità a ogni cosa da esse toccata e insegnino all'uomo che tutto è puro per i cuori puri; sento più gioia e più saggezza nella voce, nel cuore di un bambino di quanto ne attinga dentro un volume; quante volte il riso di un piccolo innocente mi solleva l'anima e me la rasserena, così come mi fa male al cuore il suo pianto.

I bimbi! Allegrezza della vita, tesoro della terra, fiori di Dio, nostra benedizione!

Ma non soltanto li amo: sento per essi la reverenza che si deve a quanto è di grande, di nobile nella vita. E una pena mi tormenta l'anima perchè, in questa vertiginosa vita moderna, poco, per non dire nessun rispetto si ha dell'infanzia; non si sente più dagli adulti la grave responsabilità dinanzi all'innocenza dei fanciulli. Poche sono ancora le famiglie dove le madri conoscono la soave pazienza nel sopportarli e nell'allevarli; dove i padri raffrenano gl'impeti d'ira o i rimproveri talvolta verso la consorte dinanzi ai bambini. Si passa dalle carezze eccessive ai rimbrotti aspri e agli atti violenti; si moltiplicano le cure per il corpo, esagerando, talora, in eccessive sollecitudini (dimenticando che meno bisogni si creano e si sodisfano e più robustezza si acquista); non più semplicità e modestia nell'acconciarli, ma ricercatezza e artifizio, che ne sciupano la naturale, fresca bellezza, e ne fomentano la piccola vanità.

Poco, troppo poco si pensa alla formazione dello spirito. Dinanzi al bimbo gli adulti tengono qualunque discorso, leggono qualsiasi pagina, compiono, per lo meno, atti poco corretti. I fanciulli sono portati a qualsiasi spettacolo cinematografico o teatrale, sono ammessi a contemplare qualsiasi scena o quadro; si permette che abbiano tra mano stampati e illustrazioni di ogni genere. Se la loro bocca innocente ripete frasi irriverenti o permeate di un certo senso di malizia, i grandi sorridono e se ne compiacciono come di rivelazione della più acuta intelligenza. I piccoli sono ammessi

(1) Dal periodico *Unione*, mensile delle ex Allieve delle F. di M. A.

in conversazione, sono interpellati sui loro gusti e sui loro appetiti, e non si abituano più ad accontentarsi di quello che viene loro dato.

Quando dalla famiglia passano alla scuola e in società, si concede che essi abbiano a sindacare l'opera del maestro, o di ridere e criticare questa o quella persona. Gl'insegnanti ne sanno qualche cosa della fatica che occorre per disciplinare e per educare.

Tutti preoccupati che i bambini stiano bene di salute, che mangino molto, che siano belli, che non soffrano nè il caldo nè il freddo, che godano il mare o la montagna... Pochi preoccupati che essi crescano rispettosi e sottomessi, che si contentino del necessario e non facciano legge dei loro capricci.

Quante sono le madri moderne che sorvegliano i propri piccini nei loro giochi (e nel gioco si rivela il bambino!), quante che si trattengono con la propria piccola creatura in affettuosi, intimi colloqui, cercando di penetrare l'anima che si schiude assetata di tutto sapere, per rispondere con sapienza saggia ai molteplici « perchè », procurando che ogni risposta sodisfi senza turbare menomamente la intatta purezza della piccola anima?

Educare alla scuola del verismo, sollevare tutti i veli, come purtroppo oggi si vorrebbe, con la scusa che le intelligenze, oggi, sono più sveglie e la vita ha assunto manifestazioni più aperte e più decise, a parer mio è non soltanto offendere il pudore, ma sopprimere anche la gioia che si cela nell'ignoranza delle crude realtà del vivere umano, le quali, in fondo, non sono altro che un grave fardello di miserie. Lasciamo che si indugi quanto più a lungo possibile la fede ingenua nei misteri della vita circonfusa di tutta la rosea poesia, ed eviteremo ai nostri bimbi turbamenti, che sono fonti di sofferenza.

E forse che il Divino Maestro non ama i fanciulli come i veri mediatori della verità? La loro ignoranza è più illuminata della dottrina dei dottori; la loro ingenuità è più potente dell'ingegno che si specchia nelle parole intessute in ragioni.

Gesù amava con tenerezza i bambini e ai discepoli che, con innata rozzezza, sgridavano le madri galilee che gli porgevano i figliuoli, Egli rispondeva: « Lasciate che i pargoli vengano a me, perchè di tali è il Regno dei Cieli, e in verità vi dico che chiunque non riceverà il Regno dei Cieli come un bambino non entrerà punto in esso ». E chi non ricorda le parole roventi che il Divino ebbe contro chi osasse scandalizzare un pargolo?

Queste poche riflessioni sopra un argomento di tanta delicatezza, intorno al quale molto ancora vorrei dire se la brevità dello spazio me lo concedesse, riflessioni che spontaneamente, come mi sono uscite dal cuore, qui ho fissato, io vorrei che fossero sentite nel loro profondo significato da quante fra di voi hanno la gioia d'essere madri, e a queste soggiungo: « La tremenda responsabilità che avete accettato dando la vita a nuove creature dev'essere completamente sodisfatta ».

A quante altre che sono maestre o in altro modo si occupano di fanciulli, vorrei ricordare che delle madri esse tengono le veci e assumono i gravi doveri.

Delle une e delle altre, di tutte le sorelle di questa nostra grande famiglia salesiana, vorrei richiamare l'attenzione sopra il dovere del rispetto verso il fanciullo, perchè compiendolo bene prima noi, ne sollecitiamo l'adempimento attorno a noi, col nostro buon esempio, col nostro consiglio, nell'odierna società in cui le sacre tradizioni vanno via via affievolendosi purtroppo!

Abbiamo nel nostro grande Padre Don Bosco un appassionato educatore che i fanciulli volle a schiere infinite attorno a sè e i fanciulli amò con squisita tenerezza paterna; da essi trasse tesori di bene per il tempo e per l'eternità!

L'arte del suo educare ha un grande, prezioso segreto: il metodo preventivo. E su che cosa questo si fonda se non sul « reverentia puero »?

Assistere, vigilare continuamente i fanciulli, ispirarne la confidenza, tutelarne la vita con palpito di carità, illuminarla con l'esempio buono sempre: vedere in ogni fanciullo una preziosa creatura di Dio, un'anima pura destinata all'immortalità; custodirne il candore che Dio le ha dato, arricchirlo di sempre nuova luce!

Questa mirabile opera deve compiere ognuno che sappia il valore di un essere umano, ma sovra tutti deve compierla la donna, e specialmente l'ex allieva della Scuola di Don Bosco.

P. M. STOPPINO.

Torino, settembre 1925.

In onore dei reverendi Bonetti e Serié.

Una bella festa nel Collegio Pio IX.

Da « La Patria degli Italiani » del 10 agosto p. p. rileviamo:

Ieri, nel collegio Pio IX, si svolse una simpatica festa organizzata dal centro « Ex Allievi Italiani degli Istituti Salesiani residenti in Buenos Aires » in onore dei reverendi padri salesiani Valentino Bonetti e Giorgio Serié, insigniti recentemente della Commenda della Corona d'Italia il primo e della Croce di Cav. Uff. della Corona d'Italia il secondo. Erano presenti tutti gli ascritti al « Centro » vari padri del « Collegio Pio IX » ed il Prof. Barousse.

Parlò prima il Prof. Razzini, presidente del Centro « Ex Allievi Italiani », cui risposero, ringraziando, il padre Serié ed il padre Bonetti, ambedue commossi per la dimostrazione di affetto organizzata in loro onore.

Su proposta del Prof. Razzini, venne inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Ex Allievi Italiani Istituti Salesiani, residenti Buenos Aires, riuniti festeggiamento neo Comm. Bonetti, neo Cav. Uff. Serié, inneggiano Vostra Maestà, plaudendo esternazione riconoscenza Patria ai benemeriti »

Il teatro dei piccoli.

Autori e produzioni.

(Continuazione)

L'Internazionale.

La Società Editrice Internazionale di Torino ci ha dato, in questi ultimi tempi, parecchi lavori per il « Teatro dei piccoli ». Sono di Francesca Fiorentina i due volumetti: *In salotto* (scenette per fanciulli), da cui segnaliamo *Il bugiardo* e *Una giornata di sciopero:* e *In famiglia* (scenette per fanciulle): di esso degne di nota in modo particolare i due atti: *A saperlo!* e *La tentazione:* le varie altre scene sono tutte scritte in un dialogo tersissimo, vivo, spigliato, e benchè — teatralmente — abbiano scarsa azione e una entità assai limitata, tuttavia costituiranno sempre degli ottimi *levérs de rideaux*, o intermzzi, o scherzetti finali, portando un contributo non indifferente alle nostre rappresentazioni. E il piccolo mondo garrulo dei nostri uditori, e le tenere mammine, pronte sempre a liquefarsi dinanzi a una frase, a un gesto, a uno sguardo, a un sospiro, a un sorriso, a una smorfia dei loro più o meno soavi rampolli, ne saranno riconoscenti alla gentile scrittrice.

Di Anna Bertoli, la notissima scrittrice udinese, abbiamo, di nuovo, *Nel nido* scene dal vero (promiscue), *Fior di siepe* un atto in versi, per bambine, e *Per Lei!* scene di collegio: tre piccoli gioielli davvero e di esito più che certo, con una buona esecuzione. Geniale nella trovata e scritto con molto garbo e sentimento il bozzetto drammatico *La prima volta* (per donne) di Gaetano Bernardi; c'è da rammaricarsi sinceramente che questo autore, ch'è una buona promessa, per ora si sia fermato lì.

Rufillo Uguccioni, l'autore di l'*Assalto al castello*, ci ha dato una nuova ottima commedia in *Fantin di Fiori* (quattro adulti e otto ragazzi): di lui aspettiamo sia dato quanto prima alle stampe il grazioso bozzetto *Il Tema d'Italiano* (due atti), e altro e altro ancora!...

Un attino morale, commovente e sceniçamente ben condotto è *Sul Cristo* di Wladimiro Gondoni, adattissimo per serate scoutistiche, ora abbastanza in voga: dello stesso autore (ma edito dalla Laziale di Roma), c'è *Piccolo martire*, quadro drammatico della grande guerra, poche scene di buonissimo effetto.

Nel *Si ridè... e si piagne* di Francesco Grand-Jean sono usufruibili per i nostri ragazzi tre monologhi: *Presso alla culla; La mie marachelle; Desiderio soddisfatto*. Buoni pure alcuni dei monologhi contenuti in due altri volumetti della Fiorentina, editi dalla medesima Società Editrice.

Tiratina d'orecchi.

E, finchè siamo in tema di monologhi, diciamo subito (prima di dimenticarcene) che, specie dopo la riforma dei programmi scolastici, ce n'è un vero castigo di Dio; ce n'è di tutti i colori e per tutti i gusti: ottimi, buoni, così così, indifferenti, noiosini, noiosetti, noiosissimi; brevi, giusti, lunghi, interminabili; comici, tragici, comi-tragici, sentimentali; per vecchi, per adulti, per giovinetti, per ragazzini di ginnasio, per fanciulli di elementari, per frugolini dell'asilo; persino delle versioni in prosa delle poesioline (graziosissime) della Schwartz; ce n'è che sono monologhi unicamente per il significato etimologico della parola, perchè in essi l'attore parla da solo; i cui autori non hanno mai compreso (o hanno dimenticato) che non ogni cicalata senza capo nè coda, non ogni brano, tagliato giù, da un discorso più ampio, è «monologo».

È curioso davvero il concetto semplicista che alcuni nostri scrittori (soprattutto novellini) hanno del monologo; è quasi comica la disinvoltura e la ingenuità con le quali affrontano tal genere di componimento, difficilissimo per l'autore e per l'attore.

« Non accanitevi dunque, nè tanto meno esauritevi nel monologo, signori Autori e Autrici gentili! » — vorrei dir loro, se avessi l'abilità e l'autorità di farmi ascoltare.

Monologhi, Dialoghi e Scenette.

E ora passiamo in rapidissima rassegna i migliori.

Di Francesca Fiorentina, Paolo Viano (un innamorato di Talia, come editore e come attore) ci dà *I monologhi della signorina*. Anche qui le doti di stile che s'incontrano in tutti i numerosi scritti della medesima autrice, maestra

ne l'idioma gentil sonante e puro;

anche qui la *verve* spontanea di altri suoi lavoretti teatrali, nonostante qualche sovrabbondanza. Così, ad esempio, nel *Le mie prigioni* le pagine 6 e 7 guastano più che giovare. — Ottimi invece: *La villana di Lamporecchio; La conquista della gioia; Quella certa età;* buoni *La mano* ed *È stato il gatto*. Discreti gli altri.

Più che discreti ed educativi assai: *Papà è alla fronte* (benchè fuori stagione). *Il pagliaccio, Il bimbo povero, Per una sigaretta* di Emilio Dalla Brida: sono editi dal Maiocchi in « Monologhi e Prologhi ».

Il nostro tesoro è un volumetto recentissimo edito dalla S. E. I. di Torino. Ne è autore Giuseppé Fanciulli, nome a tutti noto nel campo della letteratura giovanile. Dialogo fresco, limpido, cristallino, ricchezza di fantasia, intento educativo sono le doti precipue delle sette produzioncine qui presentate, anche se taluna di esse (come ad esempio *Il nostro tesoro*) sia scarsa di teatralità e quindi di effetto drammatico piuttosto incerto e l'insegnamento che se ne vuol ritrarre troppo evanescente e difficilmente afferrabile dai ragazzi, a cui è destinata. Tutte però sono consigliabili nelle scuole e come lettura interessante e come lingua.

(*Continua*) A. Marescalchi.

Federazione Nazionale Italianad egli ex Allievi di D. Bosco.

STATUTO UNICO.

Crediamo opportuno e utile, non solo nell'interesse dei Segretariati Regionali, e dei Consigli Direttivi, ma anche dei singoli Soci, in questo ottobre, in cui le unioni devono o dovrebbero riprendere vita, pubblicare per intero lo **STATUTO** *della nostra* **FEDERAZIONE NAZIONALE.**

E lo facciamo astenendoci, per ora, da rilievi e commenti che vorremmo ci fossero presentati, per un prossimo numero, da quanti (e auguriamo siano molti) hanno a cuore gli interessi più vitali della Federazione.

Ci permettiamo, per intanto, richiamare l'attenzione di tutti i Dirigenti su una più stretta applicazione dei singoli articoli. Lo Statuto, ne siamo quanto mai convinti, potrà avere delle lacune e delle imperfezioni: l'esperienza di questi anni ce lo fa toccar con mano, ma dobbiamo pur confessare che una più diligente applicazione di esso avrebbe senza dubbio condotto la federazione nostra a una ben più vasta espansione, e una ben maggior consistenza.

Ognuno, d'ora innanzi, faccia del suo meglio affinchè vengano raggiunti gli scopi morali e materiali che la federazione ebbe sempre di mira, e che solo il buon volere di tutti, nessuno eccettuato, darà modo di raggiungere al più presto e nella miglior maniera.

Art. 1° Col nome di Unione ex Allievi di Don Bosco del... (1) è costituita a... (2) un'Associazione tra gli ex Allievi usciti dal predetto Istituto: ad essa possono inscriversi, per ragione di vicinanza. tutti coloro che in qualche modo ebbero educazione dalle Istituzioni Salesiane.

Art. 2° Scopo dell'Unione è:

a) Mantenere vivo il sentimento di riconoscenza verso i Superiori e Maestri.

b) Conservare ed accrescere fra gli ex Allievi vincoli cordiali di amicizia e di fratellanza, favorendo anche il reciproco aiuto morale e materiale.

c) Mantenere e cooperare alla diffusione dello spirito di D. Bosco nella famiglia e nella società.

d) Favorire e promuovere quelle iniziative pubbliche e private che mirano al sostegno e allo sviluppo delle opere di D. Bosco.

Art. 3° L'Unione è completamente estranea alla politica e alle competizioni sociali.

Art. 4° L'Unione è compresa nella Federazione Regionale... la quale, pel tramite della Federazione Nazionale Italiana, le otterrà il Diploma d'iscrizione alla Federazione Internazionale degli Ex Allievi di D. Bosco (avente sede in Torino, Via Cottolengo, 32).

Art. 5° L'Unione è retta da un Consiglio Direttivo in numero non inferiore a sei membri, scelti almeno per metà tra i soci residenti nella plaga d'azione dell'Unione; e sarà assistita dal Direttore locale o da un suo incaricato, che farà parte del Consiglio Direttivo con diritto di voto deliberativo. Il Consiglio dura in carica due anni ed è rieleggibile.

Art. 6° Il Consiglio Direttivo si riunirà non meno di una volta ogni bimestre, e almeno una volta all'anno riunirà tutti i soci a un fraterno convegno, nel quale farà una Relazione sull'andamento morale e finanziario dell'Unione, di cui manderà copia al Segretario Regionale.

Art. 7° Organo ufficiale della Federazione è *Voci Fraterne* e della Federazione Internazionale il *Bollettino Salesiano*. L'Unione potrà aver un periodico proprio non in sostituzione, ma ad integrazione di *Voci Fraterne*.

Art. 8° A ogni socio sarà rilasciata una Tessera. Il socio sarà tenuto al pagamento di una quota annuale di L.... nella quale è conglobato:

a) prezzo di tesseramento;

b) abbonamento a *Voci Fraterne;*

c) concorso spese dell'Unione, la quale verserà annualmente al Segretario Regionale una quota di concorso spese in ragione di L. 0,30 per tesserato e al Segretariato Nazionale altra quota di L. 0,20.

Art. 9° Ai convegni annuali potranno partecipare anche ex Allievi non aventi la tessera.

Art. 10° Ogni Unione compilerà un suo Regolamento interno per l'applicazione ed esplicazione del presente *Statuto Unico*, Regolamento che avrà valore solo quando abbia ottenuto l'approvazione del Presidente Regionale.

Inscrizione.

Ogni ex Allievo che desidera far parte della Federazione Nazionale Italiana degli ex Allievi di D. Bosco dovrà:

1° Inscriversi ad *una sola Unione* locale (o a quella del collegio da cui uscì, o a quella esistente nel luogo ove egli dimora).

2° Da questa Unione dipenderà *direttamente* (cioè: Pagamento di quota sociale - Tesseramento - Voci Fraterne - Adunanze - Direttive di azione - Diritto di voto - Cariche elettive in conformità al regolamento dell'Unione).

3° Qualora per ragioni di residenza o per cause giustificate intendesse mutare di Unione per passare ad altra Unione, ed in essa esplicare la sua attività, si presenterà alla nuova Unione consegnando la Tessera che gli verrà mutata con altra corrispondente, richiesta dalle Unioni al Segretariato Regionale.

4° Da quel momento dipenderà direttamente (vedi N. 1) dalla nuova Unione, conservando colla

(1) Nome dell'Istituto o Oratorio.
(2) Località.

precedente Unione vincoli effettivi ed *indiretti* (cioè: partecipazione alle riunioni annuali e straordinarie, alle elezioni con *diritto di voto*, senza però essere eleggibile).

5° Al mutar di residenza darà il proprio indirizzo all'Unione del Collegio da cui uscì, onde questo possa informarlo di qualche festa, quando voglia intervenire, per rivedere i propri compagni e superiori.

6° Il socio verrà *inscritto* nel *Registro-soci* dell'Unione, ove saranno specificati i dati e le note personali necessarie per il tesseramento.

Tesseramento.

1° Il tesseramento è *obbligatorio* per i benefizi della Federazione (Statuto Unico, art. 8).

2° La tessera verrà rilasciata all'atto o dopo il pagamento della quota sociale e dietro domanda ad un membro del Consiglio Direttivo dell'Unione o alla Direzione del Collegio.

3° È in potere del Consiglio Direttivo *in ogni caso* concedere o no la tessera all'ex Allievo che la richiede. Il rifiuto di tessera importa il non riconoscimento dell'ex Allievo nella Federazione e la restituzione (qualora fosse avvenuta) della quota di quell'anno.

Modalità pel tesseramento.

1° L'unione richiederà al Segretariato Regionale il numero di tessere di cui necéssita.

2° Le distribuirà ai soci, debitamente bollate, firmate e riempite dei dati personali.

3° Trasmetterà al Segr. Reg. la lista completa delle tessere distribuite, indicando il numero della tessera, cognome, nome e dati del socio quali appaiono sulla tessera.

4° Annualmente distribuirà ai soci in regola di pagamento i francobolli di tessera, dando al Segratariato Regionale comunicazione nominativa dei soci a cui tali francobolli furono distribuiti.

5° Qualora un socio di altra Unione, per motivi giustificati, chiedesse di passare all'Unione e fosse accettato dal Consiglio Direttivo, si ritirerà al socio la tessera inviandola al Segr. Reg. unita ai dati della nuova inscrizione, richiedendo altra tessera che verrà rimessa al Segr. Reg. Contemporaneamente comunicherà all'Unione abbandonata dal socio l'avvenuta iscrizione.

6° L'Unione che lo prende in forza, darà pure avviso dell'avvenuto mutamento alla Redazione di *Voci Fraterne*.

7° Ricevendo comunicazione che un proprio socio è passato ad altra Unione ne prenderà nota sul proprio registro, ne darà comunicazione al Segretariato Reg. *proprio*, perchè lo perda di forza (ciò si intende solo qualora il socio passasse ad una Unione appartenente ad altra Federazione Regionale).

Tessera.

1° La tessera è unica e nazionale.

2° La tessera dura sei anni; ogni anno, all'atto del pagamento della quota, il socio riceve un francobollo speciale da applicare sullo spazio corrispondente annuale della tessera.

3° La fotografia non è obbligatoria. È però consigliabile. Il bollo dell'Unione sarà applicato in parte sulla fotografia. Se questa mancasse il bollo starà al posto della fotografia.

4° La tessera e i francobolli annuali vengono emessi esclusivamente dal Segretariato Nazionale.

5° Il Segr. Naz. invia al Segr. Reg. un quantitativo, da questo richiesto, di tessere in bianco, debitamente bollate col bollo della Federazione Nazionale Italiana, colla firma del Presidente Nazionale e col numero progressivo di tessera.

6° Il Segr. Reg. ricevute dal Segr. Naz. le tessere richieste, dopo averle firmate le invia alle rispettive Unioni locali, secondo le singole domande.

7° L'Unione locale ricevute le tessere richieste al Segr. Reg.:

a) Mette la fotografia del socio se ciò è stabilito.

b) Compila i dati personali.

(Cognome e nome, professione, domicilio, Collegio di provenienza).

c) Nota il numero che il socio ha sul Registro-Soci dell'Unione.

d) Bolla, firma e distribuisce ai soci.

e) Manda al Segr. Reg. lista completa dei soci tesserati, colle indicazioni come sulla tessera e il rispettivo numero della tessera personale già scritto dal Segretariato Nazionale.

8° Il Segr. Reg. a sua volta trascrive sul proprio registro le note ricevute e le rimette al Segr. Nazionale, che farà altrettanto sul Registro Nazionale.

N. B. Tale trasmissione di dati personali è importante e necessaria per la compilazione dei varii registri e specie per l'*Annuario dell'ex Allievo*.

L'indicazione della tessera *proveniente dall'Unione* viene riempita dal Segr. Regionale quando un socio rinnova la tessera per passaggio ad altra Unione.

Quota annuale.

1° Ogni socio è tenuto al pagamento annuale della quota sociale stabilita dal Regolamento dell'Unione (Stat. unico, art. 8).

2° La Quota dà diritto a ricevere gratuitamente:

a) Tessera e francobollo di tessera annuale.

b) *Voci Fraterne*, organo mensile della Federazione Nazionale.

c) Circolari dell'Unione, e giornaletto dell'Unione se esiste.

d) Vantaggi economici concessi dall'Unione locale e della Federazione Nazionale.

e) Diritto di voto nell'assemblea, per la rinnovazione dei Consigli Direttivi, ecc.

3° Un socio che proviene da altra Unione ed è in regola di pagamento con essa, *non è obbligato* per quell'anno al pagamento della quota alla nuova Unione.

4° Le Unioni rimetteranno al Segretariato Regionale l'importo delle tessere e francobollo, in ragione stabilita dal Segr. Nazionale.

5° Ogni Unione verserà annualmente al Segretariato Regionale una quota di concorso spese in ragione di L. 0,50 per tesserato. Il Segr. Reg. da detta somma detrarrà L. 0,30 per sè e le restanti L. 0,20 invierà al Segr. Nazionale (Statuto unico, art. 8).

6° Ogni socio, pagata la propria quota sociale, non è più tenuto ad altro pagamento. Le offerte sono libere e mai obbligatorie.

7° La quota d'iscrizione vale dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

Apoliticità della Federazione.

La Federazione, essendo *assolutamente apolitica*, può accogliere ex Allievi di qualunque partito. Siccome però certi emblemi o manifestazioni esterne potrebbero dar luogo a divisioni d'animo, *sono proibiti* nei convegni i canti e le grida di partito, nonchè tutti i distintivi speciali di qualsiasi fede o partito. Distintivo unico di riconoscimento è quello dell'ex Allievo.

Distintivo.

1° È istituito un distintivo unico per tutta la Federazione internazionale degli ex Allievi di D. Bosco.

2° *L'uso* del distintivo dell'ex Allievo è *libero*. Nessuno quindi è obbligato a portarlo, tuttavia è consigliabile onde sia segno di fraterno riconoscimento.

3° Nei convegni degli ex Allievi, essendo vietato ogni distintivo di fede o partito, se si vuole portare un distintivo sarà permesso (ed è consigliabile) solo quello ufficiale dell'ex Allievo.

In quale Unione s'inscriverà l'ex Allievo.

1° In via ordinaria l'ex Allievo si inscriverà alla sua uscita dal collegio. Tale inscrizione avverrà già durante le ultime settimane di sua permanenza collegiale.

2° Siccome però per ragioni di residenza o per altre cause un ex Allievo non potrebbe mai recarsi all'Unione del Collegio e partecipare della vita di essa, è data facoltà di mutare d'Unione e passare a quella più vicina alla sua residenza. In tale caso si metteranno in pratica i deliberati del Consiglio Nazionale circa il tesseramento (Vedi Modalità pel Tesseramento, art. 5, 6, 7).

3° Gli ex Allievi che ancora non fossero iscritti ad una Unione potranno iscriversi liberamente all'Unione che essi preferiscono, o a quella del Collegio da cui uscirono, o a quella esistente nel luogo di loro dimora.

LA PAGINA DELLO SPORT

Educazione fisica e sport.

Non molti anni prima della guerra, pochi erano quei giovani che si dedicavano allo sport inteso come è oggi; più numerosi erano quelli che si dedicavano agli esercizi fisici, primo tra questi la ginnastica e gli esercizi collettivi.

Autorità e maestri poco o nulla si occupavano di loro.

Nelle scuole era bensì contemplata la educazione fisica, ma ad essa si guardava con una cert'aria di compatimento, perchè distraeva le menti dei giovani dallo studio dei classici greci e latini, che avevano però cantato inni immortali alla forza ed all'educazione fisica, sulla quale si basavano un gran numero delle imprese che avevano allora creato gli eroi.

Attualmente gli educatori si occupano di ciò e noi vediamo nelle pagelle esservi compresa la classificazione per l'educazione fisica. Ma l'educazione fisica, come è intesa, non piace ai giovani, perchè non è lo sport; anzi diventa quasi una cosa noiosa, dalla quale, se si può, ci si fa dispensare volontieri.

Questo è l'errore e questo dovrebbero tenere presente tutti, clubs e società, perchè l'educazione fisica crea l'atleta veramente valente e migliora il debole, che senza di essa non avrebbe ottenuta quell'efficienza fisica che ha invece ottenuto.

Non definirò l'educazione fisica come è intesa da me, ma spiegherò come io la intendo.

Dei due termini che la compongono il primo indica chiaramente che essa è una scienza pedagogica, la quale, unita all'educazione morale ed intellettuale, forma un solido tripode sul quale si può edificare il più solido edifizio. Non bisogna dare importanza ad una piuttosto che ad un'altra di queste tre branche, perchè ciò porterebbe naturalmente a delle deformità, a delle mostruosità che offenderebbero o la sapienza o la bontà o la bellezza. Cuore, mente, corpo, sono i tre cardini che ogni educatore deve tenere presente.

Non bisogna che la ricchezza intellettuale di un giovane sia resa inutile dalla sua povertà

fisica, nè che la ricchezza fisica ed intellettuale siano rese inutili o dannose alla società dalla povertà della morale. D. Bosco anche questo aveva tenuto presente nella sua missione educativa, e se non poteva applicare concetti e teorie moderne, ciò dipese dai tempi.

L'educazione fisica, parente povera della educazione in genere, è quella che deve fornire all'intellettuale un corpo sano ed una eccellente sanguificazione che lo sostengano nelle sue fatiche cerebrali; è quella che deve fornire all'atleta un corpo armonicamente sviluppato, che gli permetta di dedicarsi con successo a questo o quello sport, e che infine (e questo per i più) deve fornire alla grande massa dei non eletti, un corpo irrobustito per i bisogni non solo della vita, ma allenato ed educato ancora a pratiche igieniche, che servano a mantenerlo in salute.

L'educazione fisica è una preparazione alla quale nessuno deve sottrarsi; lo sport, inteso come gara combattuta fino all'esaurimento, deve essere lasciato agli eletti, che naturalmente vengono ad essere pochi.

E come per l'educazione intellettuale vi sono rami e scalini successivi, così è per il nostro ramo; e come vi è l'istruzione primaria obbligatoria per tutti, la secondaria e la superiore, così ha da essere nel nostro campo. Lo sport sarebbe l'università alla quale si arriva attraverso le scuole primarie e secondarie. Come nell'istruzione primaria si imparano nozioni utili a tutti ed indispensabili per tutta la vita, così nell'educazione fisica si dovrebbero imparare cose utili a tutti ed utili per tutta la vita.

E che cosa insegna infine questa educazione fisica? Oh! una infinità di cose che sarebbero per lo sport quello che è il leggere e lo scrivere per un uomo nella vita. Essa ci insegna come ci si debba nutrire razionalmente, come ci si debba vestire, come si debba respirare... Sicuro, anche respirare, che pare tanto facil cosa eppure non lo è, e ben lo sanno i nuotatori che di esso fanno uno studio apposito, e ben lo sanno gli *sprinter* di qualsiasi gara di velocità.

Chi di voi fa quotidianamente varie volte degli ampi e profondi respiri inspirando quanta più aria può? Ben pochi; eppure questa pratica è utile e nella vita privata e nello sport. Nella vita quotidiana perchè dilata gli alveoli polmonari e non lascia ristagnare in essi il muco o catarro che sempre vi si forma, rendendo così più difficile l'attecchimento delle malattie polmonari; nello sport, perchè eliminando di più acido carbonico ed assimilando più ossigeno, viene permesso di continuare ancora per qualche secondo quello sforzo che altrimenti ci avrebbe atterrati o ritardati. Provate, amici miei, durante una corsa, quando vi sentite svenire e non ne potete più, provate a fare quei bei respiri e vedrete che continuerete per poi ripetere ancora. Ma per ciò fare bisogna che i vostri muscoli respiratori e la vostra gabbia toracica abbiano imparato a ciò fare fin da piccoli. Se no ben poco sarà il vantaggio che voi ne ritrarrete.

Qui non voglio poi neanche accennare al modo di respirare richiesto da uno sport piuttosto che da un altro; non è qui nè il posto nè l'ora.

Così è per il cibo; ad un individuo che pratica un dato sport conviene un cibo che non conviene ad un altro che ne pratica un altro.

L'insegnamento secondario dovrebbe avere per iscopo lo sviluppo armonico di tutto l'organismo, ed è precisamente a questo scopo che tenderebbero i nostri attuali insegnamenti fisici, primo tra questi la ginnastica, che però non è in grado, da sola, di assolvere il suo compito, ma abbisogna del sussidio di altri esercizi non solo, ma del consiglio del medico e di insegnanti specializzati. Il medico è necessario perchè siano trattati con altri metodi coloro che sono affetti da malattie e da deformità; l'insegnante deve saper distinguere quale è la parte del corpo che in un dato individuo ha bisogno di maggior sviluppo e quale esercizio convenga più ad un individuo che ad un altro. A chi, per esempio, ha deficiente il perimetro toracico si prescriveranno certi esercizi, mentre ad un altro, che abbia scarsa muscolatura, se ne prescriveranno altri. Il tutto si svilupperà così armonicamente, ed un organo non prenderà il sopravvento su un altro di modo che nella vita quando il bisogno dato da una malattia o da una particolare contingenza richiegga da un certo organo un improvviso sforzo, questo lo possa sostenere e non ci faccia assistere a quello che capitava agli antichi atleti e capita ancora oggi, purtroppo, che vere montagne di muscoli debbano abbassar bandiera di fronte ad una malattia polmonare, che un individuo normale avrebbe facilmente superato, mentre invece non ne è in grado, perchè il cuore o i polmoni risultano deboli per gli eccessivi sforzi precedenti.

Ben sviluppato, il giovane potrà entrare all'università, cioè praticare uno sport che non sarà uno sport qualunque, ma sarà quello adatto al suo organismo.

Da quali segni si conosca se un giovane è armonicamente sviluppato dirò in seguito, come dirò quale genere di sport convenga ad un fisico e quale ad un altro.

Dott. ADALGISO TURCO
Assistente R. Università di Torino.

Con Don Bosco, avanti...

Nei primi tempi dell'Oratorio Don Bosco non aveva un luogo fisso dove radunare i suoi fanciulli, che gli correvano dietro numerosi, specialmente nei giorni di festa.

Era perciò costretto a trasportare le sue tende ora su di una piazza, ora in un prato, dove intratteneva i birichini di Torino col catechismo, con amene conversazioni, con piacevolissimi giuochi.

E nacquero, con gli altri divertimenti, anche le passeggiate, che dovevano attecchire così bene e costituire uno degli svaghi più desiderati dai giovinetti dei suoi Oratori e Collegi.

Le gite di quel tempo avevano piuttosto carattere di brevi pellegrinaggi. La mèta era generalmente un santuario della città o dintorni; si preferiva il Monte dei Cappuccini, la Madonna di campagna o la pittoresca collina di Soperga.

Erano quelle (nota graziosamente il cronista dell'Oratorio) le prime prove degli uccellini che, uscendo dal nido non ancora stabile, saltellavano di ramo in ramo prima di slanciarsi nei grandi voli.

Ma, appena Don Bosco potè avere una casetta tutta sua (la storica Casa Pinardi di Valdocco) e la sua bella famiglia di ricoverati, pensò subito d'allungare di molto la strada, specialmente per la grande gita autunnale.

E così nel settembre del 1850 noi troviamo Don Bosco con tutti i suoi artigianelli in cammino alla volta dei « Becchi », presso Castelnuovo, sua patria e sua culla.

E come se n'andavano? In treno? In omnibus? in carrozza? Ce lo dice scherzosamente il fedele cronista: se n'andavano con la carrozza di S. Francesco, vale a dire « *pedibus calcantibus!* »

La via era molto lunga da Torino ai Becchi, ma la compagnia del buon Padre sempre faceto, sorridente, spiritoso, faceva dimenticare la stanchezza e non lasciava il tempo di contare i chilometri.

Parecchi erano carichi di fagottoni contenenti i vestiti del teatro; altri si portavano gli strumenti musicali, compresa la gran cassa, (Don Bosco ha sempre voluto almeno una buona fanfara in testa a' suoi battaglioni) e tutti la pagnottella e qualche mela da sbocconcellare per istrada.

Tappe: Chieri, la cittadina risuonante ancora del nome e delle glorie del brillante giocoliere dei Becchi, il modello degli studenti e il terribile sfidatore dei ciarlatani; dopo Chieri, Riva e Buttigliera, e finalmente i Becchi, il minuscolo gruppetto di case rustiche sepolte tra il verde e nella pace della collina.

Il fratello di Don Bosco, Giuseppe, che coltivava il piccolo fondo familiare, si faceva in quattro in quelle circostanze, perchè tutto riuscisse bene. Teneva pronta la gran tazza su l'orlo della fontana; preparava pranzo, merenda, cena (tutta roba asciutta)! che si consumava in un sol pasto e con un appetito da suonatori, anche da quelli non musici.

E dove mettere a dormire tanti uccellini? con un nido così ristretto?

Non temete; nessuno rimarrà sotto la rugiada! « Andate da Giuseppe » diceva scherzando Don Bosco: « egli troverà per tutti un cantuccio e un materassino ben sprimacciato ».

Il cantuccio era il granaio, la stalla, la cascina... e il materasso, la paglia fresca e il fieno odoroso.

Prima di andare... a cuccia, un po' di concerto (la buona notte in musica a quei bravi terrazzani), una lode alla Madonna e le orazioni, recitate sommessamente con Don Bosco, su quell'aia, in quel prato ricco di tanti commoventi ricordi.

Ai Becchi gli artigianelli di Don Bosco potevano fermarsi anche parecchi giorni, perciò non mancavano le sorprese più gradite. I parroci dei paesi circonvicini si facevano un dovere e un onore d'invitare Don Bosco, il quale accettava a patto di condursi dietro l'allegra comitiva desiderosa di fare gli onori di casa e magari la levata di tavola.

Così il buon D. Cinzano li volle in quello stesso anno (1850) a pranzo, a Castelnuovo. Ma come provvedere a tante bocche? (Erano più di cento!) Trovato: la polenta! S'improvvisa il gran fornello in un angolo del cortile; s'appende un colossale paiolo. Giù acqua a secchie! Fuoco! Le fiamme investono con vortici crepitanti il pentolone che incomincia a borbottare; si versa mezzo sacco di farina gialla come l'oro. I robusti massari si mettono a rimenare con forza il pastone che diventa sempre più massiccio e fuma come un camino.

Seduti negli angoli, sui travi, su mucchi di pietre i commensali osservano e attendono... Intanto si distribuiscono bicchieri, piatti, forchette. Si capovolge un tinello su cui finalmente si rovescia il pentolone. Che gioia! Che tripudio! Viva la polenta, cibo da re! E colla polenta l'intingolo, la fricassea. Che profumino di cipolle all'olio! E dopo la polenta una pagnottella, una fetta di salame (la famosa fetta di salame che

lascia vedere Soperga e che farà le spese di tutte le passeggiate avvenire), un bicchiere di vinello e la frutta...

Dolci ricordi!

Come dimenticare le belle passeggiate, le allegre trottate fatte con Don Bosco, tra gl'incantevoli colli monferrini tappezzati di grappoloni turchinicci e fragranti?

Che bellezza! I panorami si succedono stupendi: amene valli, conche di verde, morbide stradette, sentieri serpeggianti, cascinali, castelli, graziosi paesetti...

Si va avanti a gruppetti, alla spicciolata, tutti fissi e raccolti in un punto, in Don Bosco, il re della passeggiata.

Fioriscono i canti, s'intonano liete canzoni... La gente accorre, per vedere Don Bosco, per ammirare festanti i suoi cari birichini.

— Ecco, arrivano.

— Sono gli artigianelli dell'Oratorio.

— Vengono da Torino.

— Quanti bei ragazzi... —

E i piccoli amici di Don Bosco passano fieri, felici di suscitare tanta simpatia e ammirazione per il loro grande e impareggiabile Benefattore.

Squillano le trombe.

Avanti, avanti con Don Bosco.

Oggi come ieri. Gli squadroni marciano compatti sulla via tracciata da Lui, con Lui, dietro a Lui.

Oggi allievi, domani ex allievi, sempre figli affezionati al Maestro e Padre!

G. CASSANO (1).

---

(1) L'ottimo nostro amico e collaboratore, Sac. Professor Giovanni Cassano, che i nostri giovani già conoscono per una ***Vita di Gesù*** scritta espressamente per loro, ha pubblicato un interessantissimo e graziosissimo volume dal titolo: ***Giovinezza di Don Bosco***, nel quale narra i primi anni di vita del nostro Venerabile Padre.

La semplicità dello stile e la vivezza della narrazione rendono il libro quanto mai adatto ai nostri giovani, mentre una nuova sua operetta: ***L'Angelo di Mornese (Vita di Suor Maria Mazzarello)*** è diretto alle giovinette. L'uno e l'altro sono il miglior regalo (perchè un buon libro, come diceva Don Bosco, è veramente un amico) che un ex Allievo possa fare alla propria figliolanza.

Richiedeteli alla Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 174 - Torino (9).

Ex Allievi!

Aderite con tutti i mezzi che sono in vostro potere alla **crociata antiblasfema** e alla **campagna contro l'immoralità.** È opera altamente degna di voi, degna dei figli di Don Bosco.

CRONACA

Fratelli tra fratelli.

TORINO. — Di assai grato ricordo, nell'animo dei pellegrini e nel nostro, rimarrà la visita che oltre cinquanta ex Allievi Spagnoli fecero a quanto vi può esser di più caro nel mondo Salesiano.

Guidati dagli Ispettori di Spagna D. Giuseppe Binelli e D. Marcellino Olaechea, giunsero fra noi, reduci da Roma, la sera della domenica 20 Settembre, accolti, alla stazione di Porta Nuova, dal Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, dal Presidente Nazionale degli ex Allievi Comm. Avv. Felice Masera, dall'Assistente Ecclesiastico Nazionale Sac. Domenico Panciatichi, da un buon numero di soci del Circolo « Giovanni Bosco », dai loro compatrioti dell'Istitutto Internazionale D. Bosco della Crocetta.

Sfilarono, dopo gli abbracci e i saluti, su dodici vetture-automobili, per le vie di Torino, oggetto di curiosità pei passanti, accolti poi a Valdocco al suono della musica istrumentale, e da tutti, schierati a riceverli, Superiori e alunni, fra un uragano di applausi.

Al saluto, breve e ardente, del Comm. Masera, rispose commosso, ringraziando, il Presidente Nazionale degli ex Allievi Spagnuoli, Sig. Angelo Garcia de Vinuesa, stringendosi poi tutti attorno al Rev.mo sig. Don Filippo Rinaldi sceso ad abbracciarli come figliuoli prediletti.

Dopo di che, nella basilica di Maria Ausiliatrice elevarono il canto della gioia e del ringraziamento a Dio, alla Vergine SS., e di Don Rinaldi ebbero — nella loro lingua — la paterna parola.

Il mattino seguente, dopo una devota solenne funzione nella Basilica, visitarono minutamente tutto l'Oratorio, la cameretta di Don Bosco, la chiesa di S. Francesco di Sales, le Scuole, le Officine, per poi passare alla visita della « Piccola Casa della Divina Provvidenza », l'ospedale Cottolengo, il grande miracolo della carità.

Al dopo pranzo, fiduciosi, — fiducia che meritava loro un bel sole — pur sotto la minaccia di pioggia, su cinque grandi vetture-automobili, guidati da D. Ricaldone, dal Comm. Masera, dall'Assistente Nazionale, dai due menzionati Ispettori, da alcuni connazionali, e da una rappresentanza di ex Allievi, salivano a Superga, ove ammirarono lo splendido panorama, la storica basilica, le tombe reali, che della Spagna pur serbano non pochi ricordi.

Scendettero quindi, fra un lussureggiare di campi, di prati, di vigne, di colli, a Castelnuovo d'Asti, per salire al colle dei Becchi, raggianti di gioia, commossi sino alle lagrime davanti alla più che umile casetta ove Don Bosco ebbe i natali. Quivi pure ascese a Dio e alla Vergine il canto d'una riconoscenza infinita.

Nel ritorno a Castelnuovo salutarono con alti evviva il monumento a Don Bosco, soffermandosi — nel toccar Chieri — davanti al medaglione che

sulla piazza riporta nel bronzo le amate sembianze del Padre.

La sera altra gradita sorpresa li attendeva. Al Circolo « Giovanni Bosco » di via Consolata, completamente rimesso a nuovo, gli ex Allievi di Torino avevano loro preparato un magnifico fraterno ricevimento.

Giunti poco oltre le 21, insieme ai Rev.mi Don Rinaldi e Don Ricaldone, vi trovarono, oltre la Direzione del Circolo, e gran numero di soci anziani e giovani che fecero gli onori di casa, anche i rappresentanti di altri vari Circoli e Unioni della città.

La serata, pur nella sua ampia manifestazione, rivestì un carattere di grande intimità. Porse il saluto il sig. Alessio Pretto, uno degli Antichi, e parlarono quindi il Comm. Masera, l'Avv. Prospero Battù ed altri, fra cui, con grata sorpresa degli ospiti, in buona lingua spagnuola, il Prof. Dino Gribaudi, figlio del Comm. Piero Gribaudi, Presidente Onorario del Circolo.

Risposero, ascoltatissimi e calorosamente applauditi, commossi per la bella dimostrazione, il Presidente degli ex Allievi di Spagna Angelo Garcia de Vinuesa, che in un abbraccio fraterno dato sul fine del suo dire al Comm. Masera intese, a nome di tutti gli ex Allievi di Spagna, stringere al cuore tutti gli ex allievi d'Italia. L'atto gentile destò un'onda di commozione e scatenò un uragano d'applausi. Parlò pure efficacissimo il sig. Jesús Fernandez, il sig. Francesco Cervera cui si aggiunse, con alcune cantate, il tenore sig. Felix Celaia.

Canti, declamazioni, fiori, vini, paste, la distribuzione di piccoli ricordi, tutto concorse a rendere indimenticabile la serata, chiusa dalla paterna affettuosissima parola di Don Rinaldi, che ebbe anche parole di viva congratulazione per gli organizzatori della simpatica festa di famiglia.

Il mattino seguente, martedì, a Valsalice, celebrante Don Rinaldi, con quanta commozione ben si può immaginare, ascoltarono Messa e si comunicarono sulla tomba di Don Bosco, venerando poi in seguito quelle di Don Rua e di Don Albera.

Nella stessa mattinata, per speciale e ben rara concessione, furono ammessi a visitare il grandioso stabilimento della *Fiat*. Poterono in tal modo farsi un'idea, nella pur rapida scorsa, della meravigliosa organizzazione, dell'ordine, della disciplina, di tutto quel complesso di fattori che fanno, della Fiat, una delle maggiori meraviglie e portenti dell'industria moderna.

Il pomeriggio venne impiegato nella visita ai principali monumenti della città e alle Case Salesiane, ovunque accolti come fratelli carissimi, come diletti amici, specialmente all'Istituto Internazionale Don Bosco di via Cabotto, ove ritrovarono un lembo di Spagna nei canti nazionali, nei discorsi, nel ricevimento signorile dei Superiori e dei connazionali, in tutto quell'insieme di grandi e piccole ma sempre delicate attenzioni che tanto riescono gradite, specie quando si è lontani dalla propria terra e si trovano tuttavia cuori che ci sappiano veramente comprendere, anime che ci intendano e ci amino di tenero affetto.

Ai dolcissimi nostri fratelli e amici, che lasciarono la nostra Torino la sera del 22 settembre, portando in cuore si grati ricordi e in noi destarono tanta soavità d'affetti e che della loro amicizia ci diedero sì bella prova, giunga anche il saluto cordialissimo di « Voci Fraterne » e l'augurio di essere sempre a noi uniti — *cor unum et anima una* — per le opere di bene, nel nome grande e santo di Don Bosco.

P. D.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Si tenne l'annuale convegno il 26 aprile, presieduto dal rev.mo Ispettore D. G. Minguzzi ed onorato dalla presenza dei sempre desideratissimi signori Don G. Guala e Don A. Manfrino.

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Nazionale, su proposta del nostro cassiere Geom. Barbero, vennero invitati a far parte dell'Unione anche gli ex Allievi della *Scuola Serale Agricola*, che l'Istituto tiene aperta nei mesi d'inverno a favore dei giovani castelnovesi; per cui le file risultarono più numerose e compatte al convegno.

Degno di nota il lusinghiero resoconto dell'azione missionaria svolta qua e là nei vari paesi dai soci più zelanti e volonterosi, sopra tutto dai membri del Consiglio locale. Ottimo il proposito preso di formare tra gli ex Allievi locali un *comitato permanente d'azione* il quale si propone di contribuire con la propria attività a rendere sempre più solenni le frequenti dimostrazioni che si vengono ripetendo qui a D. Bosco e all'opera sua, per impulso sopratutto degli ex Allievi di tutto il mondo.

Dopo il pranzo fraterno coronato da quella dolce espansione d'animo che forma la bella caratteristica nostra, si pellegrinò al santuario dei Becchi, e là su quella terra benedetta il presidente D. Matta commemorò tra la commozione più sentita il sogno misterioso di cent'anni fa, seguendolo nel suo sviluppo, nelle sue faticose e sanguinose tappe fino al primo cinquantenario, quando D. Bosco poteva ad un castelnovese glorioso, al suo *alter ego*, affidare un nuovo mondo da evangelizzare; fino ai nostri giorni che celebrano la gloria di altri cinquant'anni di conquiste e di trionfi.

Un secondo convegno più modesto, ma non meno fervido e fruttuoso, si tenne il primo giovedì di luglio, per comodità dei sacerdoti, che per ragione di ministero non avevano potuto partecipare al primo. Nella lunga, conferenza del mattino si disse tra l'intima gioia di famiglia del bene fatto nel nome di Don Bosco e di quello che rimane ancora da farsi.

Tutti s'impegnarono di praticare il sistema del Maestro nell'educare la gioventù e nell'esplicare il ministero sacerdotale tra le anime.

Fu voto di tutti unanime che venga annualmente tenuto questo secondo convegno tra i sacerdoti ex Allievi, portandovi ognuno il contributo non solo di presenza, ma d'esperienza e di studio.

N.B. — *L'amministrazione dell'Unione imponendosi gravi sacrifici ha pagato in anticipo la quota per molti amici che non si fanno vivi con essa. Prega perciò caldamente d'inviarne qui a Castelnuovo il rimborso per l'Amministrazione di* Voci Fraterne.

MOGLIANO VENETO. — *Sottoscrizioni, raccolta di offerte diverse.* È stato riferito che, tempo addietro, un « Tizio » (non meglio identificato) si è presentato a parecchi ex Allievi di Venezia, e, dichiarandosi incaricato di raccogliere fondi per una sottoscrizione da parte dell'Unione, è riuscito a spillar quattrini a più di uno, sorprendendone la buona fede.

La Presidenza dell'Unione, mentre non sa come qualificare simili azioni, invita gli amici ex Allievi a star in guardia da certi messeri, tenendo presente, che, per suo sistema, pur « rompendo spesso le tasche », non adotta mai mezzi del genere e si vale, *di regola*, di circolari, affidandosi poi alla coscienza ed allo « spirito salesiano » degli ex Allievi.

II Elenco pro « Borsa di Studio ». — (a tutto 30 settembre).

Graziati Gius., L. 3;— Zago Mario, L. 10; — Durighello Angelo, L. 12; — Franchi Gius., L. 10; — Scala Angelo L. 5; — Del Bon Maria (in memoria del marito, ex Allievo) L. 12; — Carrara Cesare (in memoria del figlio, ex Allievo) L. 12; — Corradini Francesco L. 10; — Bortolotti Giov. L. 25; — Corazzin Carlo (in memoria del Rev. Don Baravalle) L. 15; — Storti Giov., L. 50; — Polacco Francesco L. 12.

La Presidenza si sente in dovere di ringraziare i singoli oblatori a mezzo di « Voci Fraterne » e, come da circolare espressamente inviata a tutti gli amici conosciuti, fa vivo appello anche da queste colonne perchè non si dimentichi così presto una iniziativa che fa tanto onore alla nostra Unione.

NB. Le offerte devono *esser indirizzate al Presidente: dott. Fausto Piovan* - Via Regina Margherita N. 7, Treviso.

TORINO. — *Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco.* Il 13 p. p. Settembre, guidati dal loro presidente sig. Pietro Pivano, e dal loro Assistente Ecclesiastico, 85 ex Allievi compivano la loro gita sociale accompagnati, alcuni, dalla propria consorte.

Méta sempre cara e desideratissima la casa nativa del Ven. Don Bosco, i Becchi. Non li trattenne una seria minaccia di pioggia, al mattino, che disturbò alquanto ma non valse a togliere l'allegria.

Ecco: le cinque grosse vetture-automobili sfilano per le vie di Torino, oggetto di curiosità e di ammirazione, salgono a Pino, discendono a Chieri, toccano Castelnuovo d'Asti, raggiungono il colle dei Becchi. Sono le 8,30. La graziosa Cappella, eretta di fronte alla casetta del Venerabile, risuona in breve di preci e di canti, mentre l'Assistente Ecclesiastico celebra la santa Messa. Funzione intima. Poi svago, che una pioggerellina lievemente smorza, fin che si ridiscende a Castelnuovo pel pranzo.

Il tempo si rasserena, quasi a rispecchiare la bella serenità degli animi e la cordialità dei convitati.

Nel pomeriggio devotamente si sale alla chiesa parrocchiale, ove — dopo una visita al SS. Sacramento — si ammira l'altare in marmo e la cappella dedicata al nuovo Beato, Don Giuseppe Cafasso, gloria fulgidissima di Castelnuovo e il fonte, ove 110 anni prima, il 16 agosto 1815, veniva battezzato Don Bosco e che una lapide, posta nell'anno centenario dell'avvenimento, ricorderà perennemente ai posteri.

Poi si ascende per una breve visita all'Istituto paterno « Don Bosco », aperto in Castelnuovo nel 1898, nel decennio della morte del Venerabile, inaugurandosi allora, per opera de' suoi concittadini, il primo monumento marmoreo.

Dopo la Benedizione col SS. Sacramento si raggiunge la « Madonna del Castello », ove Don Bosco, giovanetto e sacerdote, amava tanto salire per esternare quivi, nella solitudine, e più vicino al cielo, la sua tenerissima devozione alla Vergine. Superbo spettacolo di natura, poichè di là si domina e si abbraccia in uno sguardo gran parte del paesaggio astigiano.

Alle 5 eccoci nuovamente in vettura, per una capatina a Mondonio, ad ammirarvi il grazioso monumentino in marmo eretto a Domenico Savio, davanti all'umile casetta dalla quale l'angelico giovane volava al cielo.

Brevi parole di commemorazione, canto dell'Inno a Don Bosco, risalita in automobile e gaio ritorno a Torino fra lieti canti, con nel cuore ancor sempre il desiderio di un presto e sempre grato ritorno ai luoghi per noi ricchi di tante soavi memorie.

A. B.

TREVIGLIO. — *Fiori d'arancio.* Il giorno 2 settembre il sig. Guido Pozzi, cassiere della nostra Unione, impalmava la gentil Signorina Rachele Vitali.

Ai novelli sposi auguri vivissimi da parte dei Superiori ed ex Allievi. Abbiamo poi appreso con vero piacere che nel viaggio di nozze poterono essere ammessi a un'udienza del Sommo Pontefice, al quale il Sig. Pozzi umiliava, in nome della cassa Rurale di Treviglio, di cui è Cassiere, una medaglia d'oro commemorativa di Mons. Portaluppi. Ne ebbe una speciale benedizione. La benedizione del Santo Padre e le preghiere augurali dei Superiori e Soci apportino felicità ai novelli sposi.

In onore di Don Nobili. — L'Unione ex Allievi dell'Oratorio Festivo di San Carlo ai Morti, la domenica 20 settembre, attuò un desiderio che da anni nutriva in cuore: inaugurare una lapide in onore di Don Giulio Nobili. Egli fu direttore di questo Oratorio per molti anni, impiegandovi tutta la sua ardente attività. Alle 14 il vasto cortile rigurgitava di ex Allievi, perchè quanti conobbero Don Nobili si fecero un dovere d'intervenire. Al suono della banda Municipale, che spontaneamente essendo composta in gran parte di ex Allievi, volle rendere al suo antico Direttore questo onore, e della banda di San Carlo si scoperse la lapide e apparve la paterna immagine dell'indimenticabile Don Giulio fra la commozione generale. Mons. Pompeo Ghezzi e poi Mons. Prevosto, parlarono delle virtù, dello spirito di sacrifizio di questo figlio di Don Bosco che morì sulla breccia

lavorando in pro della gioventù trevigliese. A loro rispose ringraziando il Sig. Don Rampinini, attuale direttore.

Mesto addio. — Per iniziativa del consiglio degli ex Allievi si riunivano, la domenica 27 settembre, alcuni amici dell'Opera Salesiana di Treviglio e molti ex Allievi della città per porgere il saluto d'addio al Direttore, sac. Prof. Matteo Rigoni, il quale, da questo importante e fiorentissimo collegio, passa alla Direzione di quello grandioso di Este, cui è annesso il noviziato dell'Ispettoria Veneto-Lombarda. Intervenne il sig. Prevosto Mons. Speroni con tutto il clero, il Cav. Mario Ramelli, Presidente dell'Unione, il Sig. Guido Pozzi, cassiere, il Dott. Prof. Della Torre, Primario dell'ospedale Santa Maria, il Cav. Dott. Vertua, il Cav. Ing. Bedolini, il Cav. Guaitani ed altri. Molte adesioni, tra cui carissima quella del Cav. Scalfi di Desio. Dopo l'omaggio dei Confratelli, prese la parola il Cav. Ramelli, il quale parlò della bontà evangelica, della squisita cortesia, della profonda pietà, dell'interessamento di Don Rigoni per l'Unione, dell'amore di cui è oggetto da parte di Allievi, ex Allievi e di quanti lo conobbero. Da parte degli ex Allievi gli presentò una penna stilografica, modestissimo dono, disse, sproporzionato al nostro affetto, e sproporzionatissimo a' suoi meriti, ma che Ella ad ogni modo gradirà come simbolo; aggiunse i più cordiali auguri, mentre tutta l'Unione era spiacentissima della sua partenza, era però immutata nel suo amore all'Opera Salesiana qualunque sia la persona che la rappresenti. Al Cav. Ramelli seguì Mons. Prevosto, il quale gli presentò i saluti e gli auguri del clero e di tutta la parrocchia, ringraziandolo del bene fatto al suo popolo.

Il Direttore ringraziava commosso, assicurando che avrà sempre carissimo il ricordo del tempo trascorso a Treviglio.

Con gli auguri di tanti confratelli e amici gli giungano graditi anche quelli di *Voci Fraterne*.

Tipografia della Società Editrice Internazionale - TORINO *Gerente responsabile:* GEM. FERRARI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO Anon. con sede in Genova - Cap. soc. L. 300.000.000 vers. L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO
24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida
oltre 21 miglia orarie.
Record della traversata Napoli New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA
(in costruzione)
Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida.
più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE
22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie.
Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Snd America.

AUGUSTUS
(in costruzione)
Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonn. 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggieri e merci.
CENTRO AMERICA E PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della **Navigazione Generale Italiana** in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze di Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggieri della N. G. I., Piazza Castello.

MUTI MICHELE

Ex Allievo di Costantinopoli e Courgné

VIAGGIATORE

per tutta l'Italia e specie per le regioni: Puglie - Calabria - Sicilia e Sardegna di

MATERIALE ELETTRICO

LAMPADINE - FILI - SUONERIE - PORCELLANE - VETRERIE, ecc...

CARTOLINE (Vedute e Panorami)

CANCELLERIA

STRUMENTI MUSICALI

Per campioni listini ed inviti scrivere a Venezia - S. Stefano 2915

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE
maioliche e vetrerie
Ex allievo **BESOZZI**
TORINO (9) = Via Consolata, 11

DISPONIBILE

DISPONIBILE

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

ooo

Telegr. RE - RIVALIGURE

Produzione propria
Olio d'oliva
Concimi chimici e naturali
Saponi Marsiglia
Legna, Paglia, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.

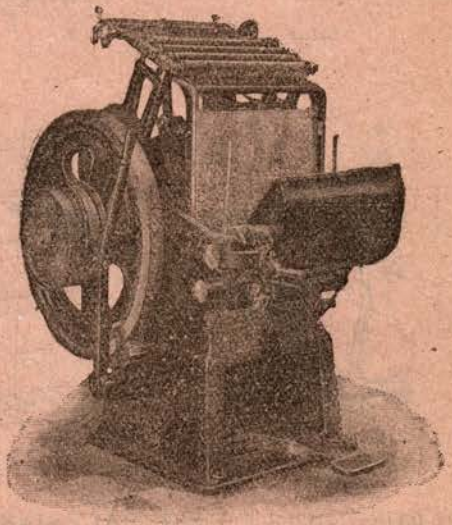
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35
Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE,,



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25×35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32×45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

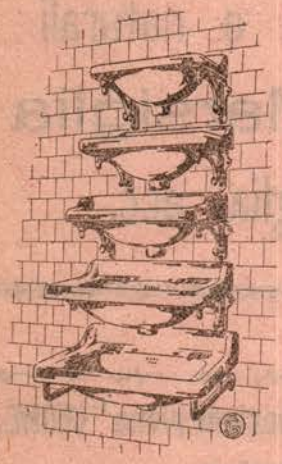
Sede: TORINO (17) — Corso Racconigi 26 — Telef. 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Tel. 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11^{A} - 11^{B}

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0.202



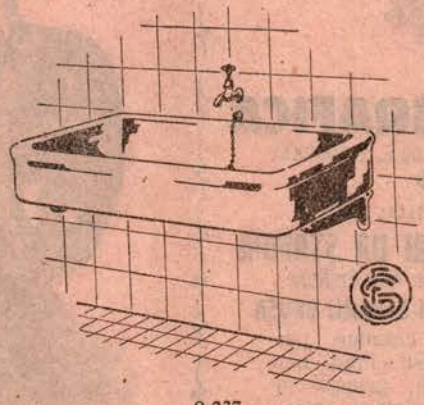
0.60



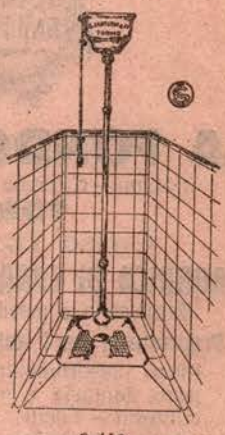
0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

BOGOTA' - (Columbia) Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO - Collegio San Carlo
CANELLI - Casa Salesiana
CASTELNUOVO - Collegio Salesiano
CHIERI - Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI - Collegio S. Quirico
CUORGNÈ - Collegio G. Morgando
FERRARA - Collegio San Carlo
FOGLIZZO - Casa Salesiana
FRASCATI - Collegio Villa Sora
GENZANO - Casa Salesiana
LANUSEI - Casa Salesiana
LANZO - Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO - Collegio Salesiano
MACERATA - Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO - Istituto N. S. delle Grazie
PARMA - Collegio San Benedetto
,, - Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA - Collegio Salesiano
ROMA - Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE - Casa Salesiana
TORINO - Oratorio San Francesco di Sales, Via Cottolengo
,, - Oratorio Borgata Monterosa
,, - Oratorio San Paolo
,, - Scuola del Martinetto
,, - Educandato S. Angela Merici
,, - Collegio San Giovanni Evangelista
,, - Collegio Missioni Estere di Valsalice

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

BIBLIOTECA PROFESSIONALE

CENCI PIETRO. — **METODO DI TAGLIO PER SARTI** su misure proporzionali e dirette. Volume in foglio di pagine 500 con 500 grandi illustrazioni. Con legatura in tela L. 100 —

CERADINI MARIO. — **IL FERRO.** Sessanta modelli elementari per i lavoratori del ferro (cm. 35×25). Racchiusi in elegante cartella » 25 —

— **IL LEGNO.** Cento modelli elementari per i lavoratori in legno (cm. 35×25). Le tavole sono racchiuse in cartella » 40 —

GRANDI MARIO. — **LA GEOMETRIA** per uso degli artigiani.

Parte I. — **Geometria piana.** Fascicolo in-8 di pagine 144 con 60 illustraz. » 8 —

Parte II. — **Geometria solida. Proiezioni. Assonometria.** Fascicolo in-8 di pagine 190, con 50 illustrazioni » 10 —

COLOMBO PIO. — **IL LEGATORE DI LIBRI.** Corso di istruzione professionale per allievi legatori.

Volume I. I diversi generi di legatura del libro, preceduti da adatte nozioni sulla conoscenza e fabbricazione del libro antico e moderno e da cenni storici sulla legatura. Pagine 252 e 196 illustrazioni. Legato in tela » 15 —

Volume II. La doratura del taglio, la decorazione della copertina a mano e a trancia, la legatura d'arte e di lusso preceduta da uno studio sopra vari stili della decorazione della legatura. Pagine 400 e 256 illustrazioni. Legato in tela » 15 —

DISEGNO MECCANICO. Parte I. **Elementi meccanici.** Tavole 31 con relative tabelle numeriche. Fascicolo di grande formato » 12 —

ESERCIZI PROGRESSIVI DI COMPOSIZIONE PER LE SCUOLE TIPOGRAFICHE. Programma d'insegnamento, lezioni ed esercizi illustrativi, svariati e rigorosamente progressivi. Contiene quanto riguarda la composizione, l'impaginazione, i lavori avventizi, ecc. Pagine 164 in grande formato (35×25). 4 fascicoli » 50 —

FANTINI e COSTAMAGNA. — **IL CALZOLAIO.** Manuale di confezione. Volume di pagine 227 e oltre 500 illustrazioni. Con legatura in tela » 20 —

GASTINI LUIGI. — **LA LAVORAZIONE DEL LEGNO.** Manuale per allievi-operai.

1) **Legno e legnami.** 2) **Attrezzi e utensili per la lavorazione.** 3) **Uso degli attrezzi e utensili.** Pagine 150 con 336 figure. Legato in tela » 15 —

— **IL FALEGNAME.** Preliminari - Chiusure - Pavimenti - Rivestimenti - Solai e soffitti - Lavori in curva e fuori squadra. - Scale. Pagine 500 con 854 incisioni. Legato in tela » 30 —

GIRAUDI GERMINAL. — **ELEMENTI DI TECNOLOGIA MECCANICA.** Guida pratica per le scuole di lavoro meccanico. Fascicolo in-16 grande di pagine 100 e 126 incisioni » 5 —

LUQUIN FELIX. — **LA SCUOLA TIPOGRAFICA MODERNA.** Traduzione dal francese di A. Michelotti. Aggiunte e capitoli complementari a cura di D. Gianolio. Con prefazione di Salvatore Landi, illustrazioni e tavole in cromo fuori testo, saggi e riproduzioni di fac-simili, ex libris, ecc. » 5 —

ROTA ANGELO. — **L'ABITO MASCHILE.** Corso di disegno preparatorio al taglio. 33 tavole racchiuse in cartella » 16 —

VACCHETTA GIOVANNI e DALLA SALA SPADA CESARE. — **ARTE DEL LEGNO.** 70 tavole (35×25) racchiuse in elegante cartella » 30 —

— **MODELLI DELL'ARTE DEL FERRO DI EPOCHE E TECNICHE DIVERSE.** 52 tavole racchiuse in elegante cartella formato (35×25) » 25 —

VARETTI NATALE. — **LA DECORAZIONE TIPOGRAFICA.** Motivi ornamentali e composizioni per uso delle scuole tipografiche.

Parte I. Filetti - Fregi semplici e combinabili. - Caratteri L. 17 50

Parte II. Fondi - Schizzi calligrafici - Estetica ed uso appropriato del materiale tipografico - Armonia dei colori » 20 —

VIOLA LUIGI e DE LUCIA ANTONIO. — **IL SARTO.** Manuale di confezione. Corso d'istruzione professionale per allievi sarti. Pagine 375 e 500 illustrazioni. Legato in tela » 15 —

ZANETTA ANTONIO e MERLO PIETRO. — **MANUALE TIPOGRAFICO** ad uso degl'Istituti di Arti e Mestieri e Scuole professionali. **Composizione.** Parte prima. Volume di 200 pagine e oltre 150 incisioni » 10 —

CLASSICI ITALIANI

PETRARCA FRANCESCO. — **DAL « CANZONIERE » E DAI « TRIONFI ».** Rime scelte e commentate da F. Ravello. Con un'introduzione su **L'animo del Petrarca.** Con illustrazioni L. 12 50

PLUTARCO. — **LE VITE PARALLELE.** Nuova traduzione con commento per le scuole.

1) **CORIOLANO E ALCIBIADE.** Traduzione e commento del Dott. Antonio Masino. Con cartine e illustrazioni » 4 50

2) **I GRACCHI CON AGIDE E CLEOMENE.** Traduz. e comm. del Dott. Giuseppe Corradi.

3) **ALESSANDRO E CESARE.** Traduzione e commento del Dott. Flavio Gay.

4) **DEMOSTENE E CICERONE.** Traduzione e commento del Dott. Antonio Masino.

5) **LISANDRO E SILLA.** Traduzione e commento del Dott. Angelo Gerbini

6) **ARISTIDE E CATONE.** Traduzione e commento del Dott. Angelo Taccone.

7) **SOLONE E PUBLICOLA.** Traduzione e commento del Dott. Vittorio d'Agostino.

8) **TEMISTOCLE E CAMILLO.** Traduzione e commento del Dott. Angelo Taccone.

In corso di stampa

TASSO TORQUATO. — **LA GERUSALEMME LIBERATA.** Con introduzione e commento di M. Martina. Nuova edizione riveduta, corretta e illustrata » 15 —

— **LA GERUSALEMME LIBERATA** con note storiche, critiche e filologiche raccolte da G. B. Francesia » 6 —

VIRGILIO P. MARONE. — L'**ENEIDE.** Traduzione di A. Caro. Commento di E. Calvi. I 12 libri divisi in altrettanti volumetti. Cadun volumetto » 2 50

I nuovi programmi Ministeriali prescrivono, la lettura di 3 **libri** dell'*Eneide* (in italiano) nell'istituto magistrale superiore e 4 **libri** nell'istituto tecnico inferiore.

Per dare ai signori insegnanti comodità di scegliere i **libri** preferiti, abbiamo pubblicato separatamente i singoli libri del poema virgiliano.

Il commento storico e letterario del Calvi è chiaro, erudito, esauriente.

Ogni libro è preceduto da brevi cenni biografici di Virgilio e da un bel sunto dell'intero poema.

— **L'ENEIDE.** Libro II. Nuova traduzione e commento di Angelo Taccone » 2 50